

Coração brasileiro

Ho 15 anni e l'idea di partire per un mese per un paese così lontano come il Brasile, che come prima esperienza all'estero da sola non mi sembra poco, non era delle più entusiasmanti: troppo tempo, troppo lontano, troppi amici da lasciare...

Ma appena scesa nell'aeroporto di San Paolo e conosciuta la mia prima host family ho avuto la chiara consapevolezza che stavo per vivere un'esperienza indimenticabile. Così è stato. Le due famiglie che mi hanno ospitato per 15 giorni ciascuna a San Jose dos Campos erano molto diverse e questo mi ha permesso di conoscere tutte le sfumature sulle abitudini e attività brasiliane.

Nel periodo trascorso con la prima famiglia, nonostante la difficoltà nel comunicare (solo la mia host sister Jessica parlava inglese!!!), ho condotto un'intensa vita sociale: tutti i giorni uscivo con Jessica e i suoi amici, sempre pieni di iniziative per me nuove: picnic, suonare e cantare la sera intorno ad un falò nel parco, il sabato sera passato a cucinare insieme ai genitori ridendo e scherzando come se si facesse parte di un unico gruppo... In ogni cosa si facesse sono sempre stata coinvolta e sentita la benvenuta.

Tutti, e sottolineo tutti, suonavano uno strumento (il più popolare è la chitarra) e lo portavano sempre con sé; l'atmosfera che la musica (per lo più canzoni brasiliane cantate nelle favelas) regalava rendeva ogni cosa ancora più magica.

Altra esperienza assolutamente unica è stata quella di essere stata presente per una settimana ai corsi dell'high school frequentata da Jessica (poi sono cominciate le vacanze anche per lei!!).

Sono rimasta a bocca aperta quando mi sono trovata davanti ad una classe con 143 banchi e un palchetto per il professore che per farsi ascoltare da tutti parlava con il microfono!!!!!!

In Brasile a differenza che in Italia le scuole migliori sono quelle private, si fanno solamente tre anni di superiori e non ci sono differenze di indirizzo (scientifico, linguistico, classico, tecnico...) tra le scuole. Non si fa l'appello (durante le lezioni gli studenti si passano un foglio che devono firmare in corrispondenza del proprio nome) e non è necessario portare la giustificazione in caso di assenza. Si può usare il cellulare liberamente, alzarsi senza permesso per andare al bagno o al bar; addirittura c'è chi dorme. Eppure, incredibilmente, nessuno disturbava gli altri!!!!

A portarmi fuori dai confini di San Jose ci ha pensato la seconda host family: mi hanno fatto vedere mostre, mercati di ogni tipo (molto particolare quello di strumenti musicali locali), nonché San Paolo e, lo desideravo tanto, Rio de Janeiro. Quando mi sono trovata davanti al Cristo Redentore, così imponente, mi sono venuti i brividi. Per non parlare del panorama mozzafiato!!

Kadu, Janete e Maira hanno una casa bellissima!!! Io avevo una camera degna di una principessa con letto matrimoniale e bagno personale!

Janete, la mia host mother, era davvero premurosissima, sempre preoccupata che non mi potessi trovare bene. Con Maira, sua figlia, nei giorni in cui stavamo a casa ho colorato magliette e realizzato collane di perline.

Con loro ho avuto il piacere di conoscere alcuni amici Lions tra cui Erika Soliva, figlia di un ex presidente internazionale, Augustin Soliva (di cui ho anche visto il Memoriale) e Benjamin Bueno, responsabile entusiasta degli scambi giovanili in Brasile.

Un po' di nostalgia di casa però l'ho avuta, specie verso la fine del mio soggiorno brasiliano. Forse un mese trascorso solo in famiglia, senza l'esperienza del campo, è più faticoso, perché, tra il limite della lingua (sono pochissimi in Brasile a parlare inglese) e il fatto che comunque i vari componenti delle famiglie hanno i loro impegni, ci sono molti momenti in cui si rimane soli.

Scrivo, e mentre scrivo mi proietto a San Jose... Sono con Jessica e Maira (non solo host sisters, ma ormai amiche che sento e spero di incontrare ancora) e, davanti a degli ottimi brigadeiro, ci godiamo la musica, il caldo (nonostante sia inverno) e i colori del Brasile.

